

**Rovigo
Il Covid-19
c'è ancora
e fa due vittime**

Il Covid-19 rallenta, ma uccide

► Altri due decessi che portano il totale a 854
I contagi sono stati 35, i ricoverati sono 12

► L'influenza sta allentando la morsa, ma ci sono
raffreddori e riniti pesanti che stanno colpendo

Se ne parla poco, pare quasi sparito, ma se i contagi sono pochi oppure non si dà peso ai sintomi spesso blandi, chi perde la vita per Covid-19 c'è ancora. L'ultimo bollettino regionale parla di altri due decessi in Polesine, con il totale da inizio pandemia che arriva a 854. I ricoverati nei tre ospedali ammontano a dodici. Passa pure l'influenza, ma stanno colpendo raffreddori e riniti pesanti.

A pagina VII

SANITÀ

ROVIGO Il Covid ormai sembra quasi un ricordo lontano nel tempo, ma nell'ultimo bollettino regionale si riportano due decessi attribuiti al virus nelle 24 ore precedenti. A dispetto di questo dato doloroso, i numeri

sembrano offrire un'immagine di segno completamente opposto: appena 35, infatti, i nuovi contagi di giornata, con il numero dei polesani con positività in corso che si attesta a 234, tanti quanti fino a poco fa se ne contavano di nuovi in poche ore. Un decimo dei positivi complessivi che si contavano il primo gennaio, 2.227. Il virus c'è ancora, ma non è più quello di una volta. Si è fatto meno aggressivo, più simile a un'influenza. Resterà, tornerà ciclicamente, ma non farà più gli stessi danni. Del resto, pur nelle divergenze di opinioni che i vari virologi hanno mostrato nelle loro apparizioni televisive, sembravano concordi nel sostenere che generalmente le pandemie hanno un ciclo triennale. E ai tre anni ora si è ormai arrivati. Con danno pesantissimi e una striscia di lutti che solo in Polesine, è arrivata a 854 decessi. Per Covid o con Covid poco cambia, dando comunque il proprio feroce contributo nello spegnimento di centinaia di vite.

IN OSPEDALE

Il vero termometro per misu-

rare la "cattiveria" del virus, visto che molti asintomatici o con sintomi lievi nemmeno si rendono conto di aver preso il Covid, restano, come sempre, i ricoveri. Che in questo momento hanno numeri che non si vedevano da lunghissimo tempo. Appena 12 in tutto, nessuno in Terapia intensiva. Solo due a Trecenta, quattro a Rovigo e sei ad Adria, uno dei quali in ospedale di comunità. Noccioline, seppur dieci giorni fa fossero già scesi a 11. Anche il dato dei contagi settimanali ha valori che sono un ventesimo rispetto a quanto si vedeva un paio di mesi fa: appena 79 ogni 100mila abitanti, il valore più basso del Veneto dopo i 56 di Verona, secondo l'ultimo report della Fondazione **Gimbe**.

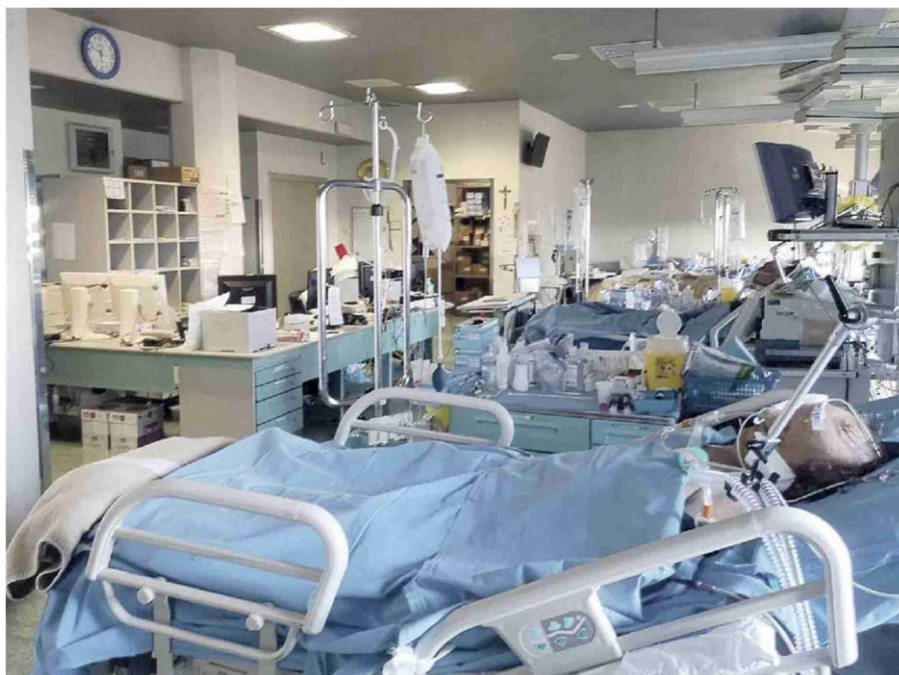
INFLUENZA E RAFFREDDORE

Anche l'influenza, l'Australiana che ha avuto il suo picco sotto Natale, sta allentando il proprio sgradevole abbraccio, con il dato veneto di un'incidenza pari a 6,45 casi per mille abitanti, rispetto ai 7,26 della scorsa settimana e agli 8,3 del dato nazionale. Ben 675.563 i veneti che si stima l'abbiano presa. Pe-

rò in tanti in questo momento si trovano a fare i conti con febbriciattole, raffreddori pesanti e tosse. E come accade ai bambini al primo anno di asilo, quando sono più i giorni di assenza per malattia che le presenze perché il sistema immunitario deve ancora "farsi i muscoli". Dopo tre anni di pandemia, mascherine, disinfettanti, distanziamenti, i sistemi immunitari sembrano aver perso un po' l'allenamento. Ma qualcuno ipotizza anche nuove forme ibride di coronavirus, fra Covid e rinite "classica". Perché anche il vecchio antipatico raffreddore, non va dimenticato, è un coronavirus. E sembra desideroso, dopo tre anni in ombra, di riprendersi tutta la scena. Almeno d'inverno.

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRECENTA In questo momento non ci sono pazienti nella Terapia intensiva Covid che da tre anni è operativa in Alto Polesine. **Peso: 25-4%, 31-46%**

